

## Patrologia: Agostino interprete di Paolo

L'incontro fra Agostino e Paolo – due grandi convertiti – segna certamente un tornante non trascurabile nel cammino del pensiero occidentale. Tuttavia, Agostino non è il primo interprete di Paolo dell'antichità, e la sua lettura del *corpus paulinum* non nasce dal nulla, ma si inserisce in quella corrente di interesse per gli scritti dell'apostolo, che raggiunge il suo apice tra la seconda metà del IV secolo e gli inizi del V, un arco di tempo nel quale vedono la luce non meno di ventidue commentari delle lettere paoline, la maggior parte dei quali, purtroppo, è andata perduta. Quest'attenzione per l'apostolo e i suoi scritti sembra essere collegata anzitutto al tentativo di presentare Paolo quale modello di conversione, in un momento in cui le conversioni al cristianesimo erano numerose, senza però dimenticare le grandi controversie teologiche di questi secoli, che cercano proprio nei testi paolini una risposta non solo ai problemi cristologici, ma anche agli interrogativi sull'uomo e la sua salvezza.

### 1. L'esegesi di Paolo in epoca patristica

Un'opera classica sull'esegesi di Paolo nei primi secoli cristiani è quella di M.F. Wiles, *The Divine Apostle: The Interpretation of St Paul's Epistles in the Early Church*, Cambridge University Press, Cambridge 1967. In ambito italiano, è soprattutto a Maria Grazia Mara, professore emerito dell'Università di Roma "La Sapienza", dove è stata ordinario di Storia del cristianesimo, che si devono importanti studi sul nostro tema, sui quali ritornerò in queste pagine. Ricordiamo qui anzitutto **M.G. Mara, Paolo di Tarso e il suo epistolario. Ricerche storico-esegetiche**, Japadre, L'Aquila 1983, pp. 192, € 13,00, e *Il significato storico-esegetico dei commentari al corpus paolino dal IV al V secolo*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 1 (1984) 59-74.

Il primo interprete della Lettera ai Romani è stato *Origene*, il quale, intorno al 244, ha composto in greco un commento in 15 libri, di cui ci è pervenuta la traduzione latina, preparata da Rufino nel 405-406. L'edizione italiana, in due volumi, è stata curata da Francesca Cocchini, **Origene, Commento alla lettera ai Romani. Libri I-VI**, vol. 1, Marietti, Casale Monferrato 1985, pp. XXXVIII-424, € 30,00; **Libri VII-X**, vol. 2, Marietti, Genova 1986, pp. 244, € 30,00. Sempre della stessa autrice, si può inoltre vedere lo studio **F. Cocchini, Il Paolo di Origene. Contributo alla storia della ricezione delle epistole paoline nel III secolo** (Verba seniorum), Studium, Roma 1992, pp. 228, € 13,95, sulla storia delle ricezioni delle epistole paoline nel III secolo; e in modo più specifico sul commento origeniano della Lettera ai Romani: *Note sul Commento di Origene alla Lettera ai Romani*, in S. Cipriani (ed.), *La Lettera ai Romani ieri e oggi*, EDB, Bologna 1995. Fra gli autori di lingua greca, che fra il IV e il V secolo si sono interessati del corpus paolino, va ricordato anzitutto *Giovanni Crisostomo*, il quale ha dedicato 244 omelie all'intero epistolario, di cui ben trentadue alla Lettera ai Romani. In italiano disponiamo di **Giovanni Crisostomo, Commento alla lettera ai Galati** (Testi patristici 35), a cura di S. Zincone, Città Nuova, Roma 19962, pp. 196, € 12,00; e di **Id., Commento alla prima lettera a Timoteo** (Testi patristici 124), a cura di G. Di Nola, Città Nuova, Roma 1995, pp. 336, € 34.

Merita poi attenzione **Teodoreto di Cirro**, il cui **Commentario alla lettera ai Romani** è stato curato da F. Cocchini, Borla, Roma 1998, pp. 240, € 16,53. L'esegesi paolina di Teodoreto è stata indagata in particolare da Ignazio Sanna, *Spirito e grazia nel "Commento alla lettera ai Romani" di Teodoreto di Cirro e sua dipendenza, in quest'opera, da Teodoro da Mopsuestia*, «Lateranum» 1 (1982) 238-260; e da Francesca Cocchini, *L'esegesi paolina di Teodoreto di Cirro*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 11 (1994) 511-532; Id., *Commentari di Origene e di Teodoreto di Cirro alla Lettera ai Romani: continuità e novità nella storia della ricezione paolina*, «Augustinianum» 36 (1996) 313-336.

Da ultimo, sempre per l'area di lingua greca, possiamo ricordare **Cirillo di Alessandria**, il cui commento alla Lettera ai Romani è apparso in italiano a cura di V. Ugenti, **Commentario alla lettera ai Romani** (Testi patristici 95), Città Nuova, Roma 1991, pp. 160, € 16,00.

In Occidente, il primo grande interprete di Paolo è stato *Mario Vittorino*, il celebre retore romano convertitosi al cristianesimo in età ormai avanzata, verso il 355-356, i cui commenti però non hanno goduto di grande fortuna, ma sono stati presto dimenticati e in parte sono andati perduti. L'edizione critica, con traduzione italiana, è stata pubblicata a cura di Franco Gori: **Mario Vittorino, Commentari alle Epistole di Paolo**, SEI, Torino 1981, pp. 454, € 23,24. G. Raspanti ha dedicato al retore romano alcuni studi, nei quali ripercorre le trasformazioni della sua esegesi dopo la conversione al cristianesimo: **Mario Vittorino esegeta di S. Paolo** (Bibliotheca philologica, Strumenti 1), L'epos, Palermo 1996, pp. 179, € 17,00; e Id., *Il significato storico dell'esegesi di Mario Vittorino*, «Ho Theológos» 1 (1996) 103-128.

Di poco successivi a quelli di Mario Vittorino sono i commenti dell'*Ambrosiaster* – un personaggio anonimo così definito dai Murini, perché a lungo i suoi scritti sono stati attribuiti ad Ambrogio di Milano –, anch'essi redatti molto probabilmente a Roma tra il 363 e il 384. In italiano, nella Collana "Testi patristici" della Città Nuova, sono stati pubblicati: il *Commento alla Lettera ai Romani*, a cura di A. Pollastri, Città Nuova, Roma 1984; il **Commento alla Lettera ai Galati** (Testi Patristici 61), a cura di L. Fatica, Città Nuova, Roma 1987, pp. 144, € 10,50; il **Commento alla prima Lettera ai Corinzi** (Testi Patristici 78), a cura di L. Fatica, Città Nuova, Roma 1989, pp. 264, € 26,00; e il **Commento alla seconda Lettera ai Corinzi**, a cura di L. Fatica, Città Nuova, Roma 1989, pp. 176, € 18,00.

Fra il 386 e il 388 si collocano i commenti di san *Girolamo*, il quale però si è soffermato solo su quattro lettere di Paolo: Galati, Efesini, Tito e Filemone: *Commentarii in Epistulam Pauli apostoli ad Galatas* (CCSL 77), cura et studio G. Raspanti, Brepols, Turnhout 2006; *Commentariorum in Epistolam beati Pauli ad Ephesios Libri Tres*, in PL 26, 439-554; *Commentarii in Epistulas Pauli apostoli ad Titum et ad Philemonem* (CCSL 77C), cura et studio F. Bucchi, Brepols, Turnhout 2003.

Da ultimo, in ordine cronologico, possiamo ricordare anche *Pelagio* il quale, durante il suo soggiorno romano, tra il 406 e il 409, ha commentato in modo sistematico le tredici lettere paoline: Pelagio [attribuito a Primasio], *Commentaria in Epistolas S. Pauli*, in PL 68, 415-794.

## 2. Studi sull'esegesi agostiniana di Paolo

*Agostino* merita indubbiamente un posto privilegiato nella catena dei commentatori paolini. Egli infatti, fra il 394 e il 397, ha composto un commento integrale della Lettera ai Galati – *l'Expositio Epistulae ad Galatas* che, pur non occupando un posto di primissimo piano nella sua produzione esegetica, costituisce però l'unico commento paolino completo – e tre commenti parziali della Lettera ai Romani. Il primo, *l'Expositio quarundam propositionum ex epistola ad Romanos*, risale al 394, quando egli era ancora presbitero della chiesa di Ippona. Nel 395, poi, intraprendeva un secondo commento, *Epistulae ad Romanos inchoata expositio*, proponendosi un'esegesi continua, come aveva fatto per la Lettera ai Galati, ma che in realtà si è arrestato ai primi sette versetti. Poco dopo, rispondendo a diverse domande poste dai suoi fratelli sempre su alcuni testi paolini, Agostino componeva il *De diversis quaestionibus LXXXIII*. Infine, nel 397, il suo vecchio maestro Simpliciano, ormai succeduto ad Ambrogio come vescovo di Milano, gli inviava una lettera in cui, tra le altre, gli sottoponeva due questioni sull'interpretazione di *Rm* 7,7-25 e 9,10-29. Nasceva così il *De diversis quaestionibus ad Simplicianum*. Tutte queste opere attestano, da parte di Agostino, non solo una padronanza ormai sicura del pensiero paolino e dei commentari delle lettere dell'apostolo che circolavano alla fine del IV secolo, in particolare quelli di Mario Vittorino, dell'*Ambrosiaster* e di Girolamo, ma anche la cura per la propria formazione e la necessità di superare l'interpretazione manichea di Paolo.

Per quanto riguarda questi testi, disponiamo ormai di diverse edizioni. Le *Questioni sulla Lettera ai Romani*, *l'Esposizione della Lettera ai Galati* e *l'Inizio dell'esposizione alla Lettera ai Romani*, si trova nel vol. X/2 della prestigiosa edizione bilingue della "Nuova Biblioteca Agostiniana", **Opere esegetiche II**, Città Nuova, Roma 1997, pp. 842, € 120,00. Una traduzione italiana dei due commenti agostiniani sulla Lettera ai Romani, corredata d'introduzione e note, è stata invece curata da Maria Grazia Mara per la collana "Lecture cristiane del Primo Millennio" delle Edizioni Paoline: **Agostino interprete di Paolo. Commento di alcune questioni tratte dalla Lettera ai Romani. Commento incompiuto della Lettera ai Romani**, Paoline Editoriale Libri, Milano 1993, pp. 256, € 15,49.

Negli ultimi decenni si è scritto molto sull'esegesi agostiniana di Paolo. Per una prima visione sintetica sul ruolo svolto dall'apostolo nella vita e nel pensiero di Agostino, sono utili gli articoli di B. Studer, *Paolo, maestro di speranza cristiana, in Agostino*, in L. Padovese (ed.), *Simposio di Tarso su S. Paolo Apostolo* (Turchia: La Chiesa e la sua storia VII), Pontificio Ateneo Antoniano, Roma 1994, pp. 165-173 (dedicato alla figura dell'apostolo Paolo nei *Sermones ad populum*); T.F. Martin, *Vox Pauli: Augustine and the Claims to Speak for Paul, An Exploration of Rhetoric at the Service of Exegesis*, «Journal of Early Christian Studies» 8 (2000) 237-272 e di I. Bochet, *Augustin disciple de Paul*, «Recherches de Science Religieuse» 94 (2006) 357-380.

Per quanto riguarda invece gli studi più recenti, dedicati ai singoli temi, possiamo classificarli essenzialmente secondo due orientamenti: da una parte abbiamo quelli caratterizzati da un *approccio sincronico*, che analizza un'opera agostiniana dedicata in modo esplicito a commentare una lettera o un brano di una lettera paolina; dall'altra invece gli studi di *carattere diacronico*, che disegnano il percorso di un versetto paolino attraverso le varie opere del vescovo di Ippona.

a) *L'approccio sincronico* – Oggetto di questi studi sono anzitutto le *Expositiones*, cioè i commenti esegetici veri e propri. Paula Fredriksen, attualmente docente di Sacra Scrittura all'università di Boston, si è interessata dei primi commenti di Agostino nella sua dissertazione *Augustine's Early Interpretation of Paul*, Ann Arbor, London 1980. Tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento, anche Maria Grazia Mara ha dedicato diversi studi alle *Expositiones* agostiniane: *Storia ed esegesi nella "Expositio Epistulae ad Galatas" di Agostino*, «Annali di Storia dell'Esegesi» 2 (1985) 93-102; Id., *Note sul commento di Agostino alla Lettera ai Romani*, «Augustinianum» 25 (1985) 95-104 e Id., *Agostino e la Lettera ai Romani*, in S. Cipriani (ed.), *La Lettera ai Romani ieri e oggi*, EDB, Bologna 1995, 21-32. Più recentemente, un contributo di rilievo è stato offerto da B. Delaroche, *Saint Augustin Lecteur et Interprète de Saint Paul dans le De Peccatorum Meritis et Remissione (hiver 411-412)* (Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 146), Institut d'Études Augustiniennes, Paris 1996. In esso l'A., dopo aver messo a punto lo stato della ricerca su Agostino interprete di Paolo (40-61), presta particolare attenzione all'esegesi paolina che il vescovo d'Ippona pone in atto nel *De Peccatorum Meritis*. Nel 2003, E.A. Plumer pubblicava una nuova edizione del commento agostiniano sulla Lettera ai Galati, corredata di note e da un'ampia bibliografia: *Augustine's Commentary on Galatians: Introduction, Text, Translation and Notes* (Oxford Early Christian Studies), Oxford University Press, Oxford 2003. Nella consistente introduzione, oltre ad analizzare da varie prospettive il trattato agostiniano, di cui individua i destinatari nei monaci di Ippona, Plumer lo confronta con i coevi commentari latini, al fine di coglierne gli influssi. Nel 2004, la *Lectio Augustini*, che si è svolta a Pavia il 21 aprile, nell'ambito della XXXVI Settimana Agostiniana, ha affrontato il rapporto iniziale di Agostino con l'apostolo Paolo. Gli Atti sono stati recentemente pubblicati con il titolo: **Agostino lettore e interprete di Paolo. Lectio Augustini XX. Settimana Agostiniana Pavese (2004)** (Studia Ephemeridis Augustinianum 107), Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 2008, pp. 136. I tre contributi oggetto della *lectio* affrontano in modo sintetico le tematiche delle lettere ai Romani e ai Galati: G. Pani, *Agostino e Paolo: La Lettera ai Romani. "Expositio quarundam propositionum ex Epistola ad Romanos" (7-39)*;

N. Cipriani, *La "Expositio Epistolae ad Galatas" di S. Agostino (41-62)*; F. Cocchini, *Agostino interprete di Paolo nella "Inchoata Expositio" (71-93)*.

b) *L'approccio diacronico* – Gli studi agostiniani di carattere diacronico generalmente si muovono tenendo conto del cosiddetto "metodo genetico", enunciato nel 1918 da Prosper Alfaric (*L'évolution intellectuelle de saint Augustin*, Paris 1918), attento a restituire l'evoluzione della riflessione agostiniana. Per quanto riguarda poi, in modo particolare, l'esegesi paolina di Agostino, gli studiosi si sono concentrati soprattutto sui testi di *Rm* 7 e 9, privilegiando alcuni generi letterari o alcune epoche a preferenza di altre. Così risulta particolarmente indagato il periodo della polemica pelagiana, mentre sono estremamente ridotti gli studi che analizzano i primi vent'anni dell'episcopato agostiniano e non è stata ancora elaborata una vera sintesi del periodo precedente alla problematica pelagiana. Il risultato di questa intensa attività sono lavori piuttosto minuziosi, ma che rischiano talvolta di presentare una visione frammentaria del lavoro del vescovo d'Ipbona. Infatti, un percorso che segue versetti biblici isolati lungo l'arco dell'intera opera agostiniana presenta facilmente l'inconveniente di nascondere quel carattere di "orchestrazione" dell'esegesi patristica, che mette costantemente in relazione fra loro i versetti della Scrittura.

Fra gli studi che si muovono in senso diacronico possiamo ricordare G. Madec, *Connaissance de Dieu et action de grâces. Essai sur les citations de l'Ep. aux Romains, 1,18-25 dans l'oeuvre de saint Augustin*, «Recherches augustiniennes» 2 (1962) 273-309; A. Zumkeller, *Eph. 5,27 im Verständnis Augustins und seiner donatistischen und pelagianischen Gegner*, «Augustinianum» 16 (1976) 457-474; W.S. Babcock, *Augustine's Interpretation of Romans (AD 394-396)*, «Augustinian Studies» 10 (1979) 55-74 e *Augustine and Paul: The Case of Romans IX*, «Studia Patristica» 16 (1985) 473-479; F. Berrouard, *L'exégèse augustiniennne de Rm 7,7-25 entre 396 et 418, avec des remarques sur les deux premières périodes de la crise "pelagienne"*, «Recherches augustiniennes» 16 (1981) 101-196; P. Gorday, *Principles of patristic exegesis: Romans 9-11 in Origen, John Chrysostom, and Augustine* (SBEC 4), Edwin Mellen Press, New York 1983 (le pp. 137-187 sono dedicate ad Agostino); I. Bochet, «*La lettre tue, l'Esprit vivifie*». *L'exégèse augustiniennne de 2Co 3,6*, «Nouvelle Revue Théologique» 114 (1992) 341-370; M.L. Reid, *Augustinian and Pauline Rhetoric in Romans Five*, Edwin Mellen Press, Lewiston - Queenstone - Lampeter 1996; Th.F. Martin, *Rhetoric and Exegesis in Augustine's Interpretation of Romans 7:24-25a*, Edwin Mellen Press, Lewiston - Queenstone - Lampeter 2001; F. van Fleteren, *Evolución de la exégesis augustiniana de Rm. 7,22-23*, «Augustinus» 48 (2003) 263-285; R. Dodaro, «*Ego miser homo*». *Augustine, the pelagian Controversy, and the Paul of Romans 7:7-25*, «Augustinianum» 44 (2004) 135-144.

Meritano invece una particolare attenzione, a motivo della loro ampiezza, gli studi di Albert Verwilghen, *Christologie et spiritualité selon saint Augustin*, e di Pierre Marie Hombert, *Gloria gratiae*, sui quali mi soffermerò in queste ultime righe.

In *Christologie et spiritualité selon saint Augustin*, *L'hymne aux Philippiens* (Théologie historique 72), Beauchesne, Paris 1985, Albert Verwilghen, seguendo la metodologia abitualmente applicata da Anne-Marie La Bonnardière, studia in modo sistematico il testo di *Fil* 2 attraverso l'opera del vescovo d'Ipbona. Una minuziosa analisi dei singoli frammenti di questo inno (422 citazioni e 563 allusioni), pazientemente restituiti al loro contesto, gli permette di individuare in essi una delle basi scritturistiche più solide e più complete della cristologia agostiniana. Lo studio di Pierre Marie Hombert, significativamente intitolato "*Gloria gratiae*". *Se fier de Dieu, principe et fin de la théologie augustiniennne de la grâce*, Institut des Études Augustiniennes, Paris 1996, si occupa essenzialmente della teologia agostiniana della grazia. L'originalità di queste pagine sta però nella scelta di accostarla attraverso l'approccio dei testi biblici che fondano la riflessione e l'argomentazione del vescovo d'Ipbona. Per potersi orientare in un quadro così vasto e complesso, Hombert privilegia come porta di ingresso i due versetti paolini di *1Cor* 1,31 e *1Cor* 4,7, spesso associati negli scritti agostiniani. L'ampio percorso che ne risulta

consente all'A. di constatare che non si riscontrano «cambiamenti sostanziali nella teologia agostiniana della grazia fra il 395-396 e il 430. Certamente ci sono esegesi nuove (*Rm 7*), approfondimenti o maggiore enfasi su alcuni temi (ad esempio sul peccato originale) ma, nel suo fondo, la teologia di Agostino è mossa dalle stesse convinzioni durante tutto questo periodo» (571). Di conseguenza, Hombert invita ad abbandonare espressioni del tipo l'«Agostino tardivo» (K. Flasch), con tutto ciò che contengono di spregiativo riguardo ai suoi ultimi scritti, perché il cosiddetto «pessimismo» dell'«ultimo Agostino», pur essendo un tema letterario che ha riscosso una certa fortuna, in realtà non trova giustificazione dall'analisi dei testi.

***Prof. Antonio Montanari***